

Allo studio database per i musicisti

Riconoscere gli accordi di un brano musicale richiede studio ed esperienza. Ma una startup italiana sta usando l'intelligenza artificiale per conferire questa abilità ai computer, allo scopo di creare un database consultabile dai musicisti. L'azienda è Nami Lab, creata da Simone Geravini (informatico e musicista) insieme a Mattia Bergomi (matematico e musicista) e Vincenzo Picariello (informatico), nello scorso febbraio ha ricevuto 250.000 euro da Geode Group, fondo creato da Massimo Orlandi, Riccardo Bani ed Egidio Ricciuti (già fondatori di Sorgenia), entrati nella società come soci finanziatori. «La startup nasce da un'idea di business che sottoposi al Politecnico di Milano, e inizialmente era molto diversa: un marketplace per chi produce e sonorizza video», racconta Geravini, che aggiunge: «Una volta creato il team ci siamo imbattuti nella tecnologia di riconoscimento degli accordi, ne abbiamo capito le potenzialità e abbiamo deciso che ci saremmo concentrati su questo».

Il finanziamento è arrivato attraverso un canale particolare: «Da ragazzino facevo da babysitter per la famiglia di Massimo Orlandi. Dopo averlo perduto di vista l'ho incontrato per caso a Monza. Gli ho chiesto di pranzare insieme perché pensavo di avere molto da imparare dalla sua storia imprenditoriale. Gli ho raccontato cosa stavo facendo, e mi ha detto: "Se hai bisogno di investitori potremmo essere interessati". Abbiamo fornito il business plan, e nel giro di sei mesi l'investimento è stato finalizzato».

È già online il sito yalp.io, che sfrutta la tecnologia di Nami Lab

per fornire agli utenti gli accordi di brani presenti su YouTube o di file MP3. L'accuratezza delle trascrizioni arriva all'85%, ma l'obiettivo è di superare presto il 90%, uguagliando le capacità di un orecchio umano allenato, attraverso la tecnologia delle reti neurali e del deep learning. «Abbiamo ottenuto risultati molto positivi, ma si tratta comunque di una grandissima sfida», spiega Geravini, che prosegue: «Le reti neurali sono molto duttili ma anche imprevedibili, e vanno addestrate con cura».

Il tutto verrà sfruttato per creare un database con le sequenze di accordi di oltre un milione di brani, cui i musicisti potranno accedere anche attraverso un'app per dispositivi mobili. Va sottolineato: a differenza che per musica e testi, la pubblicazione degli accordi non richiede il pagamento di diritti.

Per ora Nami Lab non cerca nuovi finanziamenti. Dopodiché potrebbe servire un aumento di capitale, poiché per scalare queste tecnologie c'è bisogno di grandi investimenti.

M.Pas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TECNOLOGIA

Reti neurali e deep learning

La startup Nami Lab

È già online il sito yalp.io, che sfrutta la tecnologia di Nami Lab per fornire agli utenti gli accordi di brani presenti su YouTube o di file MP3. L'accuratezza delle trascrizioni arriva all'85%, ma l'obiettivo è di superare presto il 90%, uguagliando le capacità di un orecchio umano allenato, attraverso la tecnologia delle reti neurali e del deep learning